

al 30 settembre 2002 il termine del 1° gennaio 2002 previsto nel decreto ministeriale 5 ottobre 1999;

l'ulteriore proroga può essere utilmente impiegata per cercare soluzioni definitive che trovino il consenso delle imprese interessate,

Impegna il Governo

a concedere la proroga del termine previsto dal decreto ministeriale 5 ottobre 1999 dal 1° gennaio 2002 al 30 settembre 2002, al fine di studiare soluzioni più idonee in grado di consentire alle imprese interessate di continuare ad esercitare l'attività di pesca.

(7-00063) « Borrelli, Crisci, Mariotti, Franci, Rava, Rossiello ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le ragioni del ritardo nei pagamenti dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dell'Anas. (4-01610)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se tutti gli enti pubblici si siano dotati degli uffici relazioni con il pubblico (URP);

quali iniziative intenda assumere nei confronti di quelli che non abbiano ancora provveduto;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna d'informazione per portare a conoscenza dei cittadini l'importante e strategica funzione svolta dagli URP della pubblica amministrazione.

(4-01613)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel libro dal titolo « *La Scossa* » il dottor Bruno Vespa ha pubblicato un resoconto stenografico incompleto della conferenza stampa tenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri a Berlino il 26 settembre scorso, nella quale sono state fatte, da parte del Presidente interrogato, delle dichiarazioni sull'Islam;

tali dichiarazioni hanno prodotto numerose polemiche in Italia e all'estero, nonché ripercussioni negative in ambito diplomatico;

nel citato libro, il dottor Bruno Vespa, ha pubblicato il resoconto della conferenza stampa, tagliando completamente le dichiarazioni pronunciate sull'Islam, oggetto delle succitate polemiche;

il dottor Vespa in una lettera pubblicata in data 8 dicembre 2001, sul quotidiano *L'Unità*, ha dichiarato: « Ho chiesto alla segreteria di Berlusconi il resoconto stenografico di quanto il Presidente del Consiglio aveva detto sull'Islam a Berlino e ho ricevuto il testo pubblicato nel libro »;

gli organi di informazione, lo scorso 2 ottobre hanno riportato che nel corso di un incontro tra il Premier italiano e gli ambasciatori dei Paesi Arabi in Italia, sarebbe stato distribuito il resoconto stenografico della conferenza stampa svoltasi a Berlino —:

se risponda al vero che il resoconto stenografico, trasmesso al dottor Vespa, della conferenza stampa svoltasi a Berlino, nella quale il Presidente interrogato ha pronunciato delle dichiarazioni sull'Islam, sia stato effettivamente consegnato dalla Segreteria del Presidente medesimo;

se nel caso rispondesse al vero, se il testo consegnato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri agli ambasciatori dei paesi arabi in Italia è lo stesso di quello trasmesso al dottor Vespa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri interrogato non ritenga opportuno

rendere pubblico il testo consegnato ai diplomatici citati in premessa, al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa l'autenticità e la completezza di un documento ufficiale del Governo italiano su cui, alla luce delle rivelazioni del dottor Vespa, potrebbe rilevarsi fonte di nuove e gravi crisi diplomatiche. (4-01654)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto notorietà internazionale il caso di Safya Husseini Tungar-Tudu, giovane nigeriana trentenne che rischia di venire lapidata, nel suo Paese, per aver dato alla luce un bimbo senza avere il marito;

in ragione della legislazione penale vigente in Nigeria, nulla può essere eccepito;

il caso sta peraltro scuotendo le coscienze in molte zone d'Europa, e francamente fa rabbrivire il pensiero di questa giovane donna che, mentre sta allattando il bambino, può essere prelevata e uccisa mediante lapidazione;

proprio mentre le donne afgane sembrano in procinto di abbandonare una triste condizione, il caso della giovane nigeriana sembra richiamare l'attenzione del mondo intero sui rischi di un fondamentalismo paurosamente diffuso in tutti i continenti;

nel caso di specie il delitto rischia di essere duplice: da una parte la punizione orribile della giovane madre e dall'altra il mancato riconoscimento del diritto dell'incolpevole bimbo ad avere una madre;

è bene che la comunità internazionale si mobiliti e che, pur senza ingerenze interne negli affari della Nigeria, si atti-

vino con rispetto, prudenza e fermezza le iniziative diplomatiche del caso per cercare di ottenere dalle autorità nigeriane la grazia per Safya Husseini Tungar-Tudu —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, nelle forme ritenute opportune, presso il Governo della Repubblica di Nigeria per salvare la vita della giovane Safya Husseini Tungar-Tudu, condannata alla lapidazione per aver dato alla luce un bimbo senza avere il marito.

(3-00511)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 2000 è stata formalizzata la chiusura del vice consolato italiano di Locarno (Canton Ticino — Svizzera);

conseguentemente a ciò, i circa 11.800 cittadini italiani residenti nel locarnese (oltre alle migliaia di lavoratori frontalieri, turisti o comunque operatori italiani presenti nella parte occidentale del Canton Ticino) devono rivolgersi al consolato generale di Lugano per lo svolgimento di tutte le pratiche consolari;

come ben documentato dal COMITES di Locarno questa decisione non ha portato a risultati di carattere economico sostanziali per l'Erario, ma per contro ad una grande difficoltà per i residenti sia per l'insufficienza dei locali e dei servizi a Lugano sia per la necessità di spostarsi, anche perché evidenti risultano le lacune nei servizi richiesti a livello telefonico, con un maggior costo per la nostra comunità quantificato in almeno venti volte i teorici risparmi della struttura;

il consolato di Locarno era ospitato in un pregevole immobile di proprietà della Comunità italiana già dagli anni '20 e che quindi molto più opportuna sarebbe stata — anziché la chiusura — una eventuale ristrutturazione dei servizi consolari, per esempio con l'eliminazione di alcuni costi non indispensabili come la sorve-